



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# Comune di Fierozzo Gamoia' va Vlarotz

# PRG comunale

1° adozione - delibera commissario  
ad acta n. 1 d.d. 31.10.2019

2° adozione - delibera Consiglio  
Comunale n. 15 d.d. 05.05.2021

approvazione - delibera G.P.  
n. 480 d.d. 25.03.2022

pubblicazione B.U.R. n. 14  
Sez. Gen. d.d. 07.04.2022

Progettazione:  
SERVIZIO URBANISTICA  
COMUNITA' ALTA  
VALSUGANA E BERSNTOL

Il progettista:

## VARIANTE GENERALE 2019

# PRONTUARIO

delle tipologie edilizie e degli interventi  
relativi agli insediamenti storici ed al  
patrimonio edilizio tradizionale montano

data: gennaio 2022



Comunità Alta Valsugana e Bersntol

-----  
Tolgamoia' schoft Hoa Valzegù ont Bersntol



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
COMUNE DI FIEROZZO  
GAMO A' VA VLAROTZ

# PIANO REGOLATORE GENERALE

## Variante generale 2019

### PRONTUARIO

delle tipologie edilizie e degli interventi  
relativi agli insediamenti storici ed  
al patrimonio edilizio tradizionale montano

Progettazione: COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL  
Tolgamo a' schòft Hoa Valzegu' ont Bersntol  
**Servizio Urbanistica**

Il Progettista

Pergine Valsugana, gennaio 2022

Prima adozione - delibera del Commissario ad acta n. 1 dd. 31.10.2019  
Seconda adozione - delibera del Consiglio comunale n. 15 dd. 05.05.2021  
Approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 480 dd. 25.03.2022  
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 14 Sez. Gen. dd. 07.04.2022

## INDICE ARTICOLI

<b>TITOLO 1°</b> .....	<b>1</b>
<b>ANALISI TIPOLOGICA</b> .....	<b>1</b>
<b>CAPO I – TIPOLOGIE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO E TRADIZIONALE MONTANO</b> .	<b>1</b>
Art. 1 Individuazione delle tipologie edilizie.....	1
Art. 2 La baita .....	4
Art. 3 Il maso.....	6
Art. 4 La casa rurale .....	7
Art. 5 La casa civile.....	9
Art. 6 Il deposito.....	10
Art. 7 L'edificio speciale .....	10
<b>TITOLO 2°</b> .....	<b>12</b>
<b>ABACO TIPOLOGICO</b> .....	<b>12</b>
<b>CAPO I – ELEMENTI E MATERIALI COSTRUTTIVI AMMESSI, CONSIGLIATI O VIETATI</b> .....	<b>12</b>
Art. 8 Criteri e prescrizioni generali per gli interventi .....	12
Art. 9 Strutture murarie .....	14
Art. 10 Strutture e tamponamenti lignei .....	15
Art. 11 Porte e portoni.....	17
Art. 12 Finestre e ante ad oscuro .....	19
Art. 13 Scale esterne .....	22
Art. 14 Poggioli e ballatoi .....	23
Art. 15 Wiroch.....	24
Art. 16 Copertura .....	26
Art. 17 Comignoli .....	28
Art. 18 Intonaci, tinteggiature e trattamenti di facciata.....	28
Art. 19 Aree pertinenziali.....	29
<b>CAPO II – CRITERI PER GLI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO E NUOVE COSTRUZIONI</b> .....	<b>30</b>
Art. 20 Ampliamenti volumetrici .....	30
Art. 21 Costruzioni di servizio .....	31

## PIANO REGOLATORE GENERALE

### **PRONTUARIO** **delle tipologie edilizie e degli interventi** **relativi agli insediamenti storici ed** **al patrimonio edilizio tradizionale montano**

#### TITOLO 1°

#### **ANALISI TIPOLOGICA**

#### **CAPO I – TIPOLOGIE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO E TRADIZIONALE MONTANO**

##### ***Art. 1***

##### ***Individuazione delle tipologie edilizie***

(1) L'analisi tipologica deve determinare le caratteristiche comuni ai manufatti storici, sia quelli aggregati in tessuti urbani complessi che quelli singoli sparsi o quelli appartenenti al patrimonio edilizio tradizionale montano, con riferimento alla struttura dell'unità edilizia ed al rapporto di questa con gli spazi di pertinenza e pubblici.

Tale analisi studia gli elementi ricorrenti sugli edifici storici e montani e l'associazione di tali elementi, per giungere ad individuare dei "tipi edilizi" e quindi effettuare una classificazione appunto per "tipi", degli organismi architettonici.

(2) L'individuazione delle tipologie assume importanza nella misura in cui fornisce elementi atti a rendere "corretti" gli interventi consentiti su un organismo preesistente, ossia consente di intervenire evidenziando le caratteristiche proprie di ognuno degli elementi architettonici che costituiscono l'edificio.

Gli elementi derivano da un lungo processo di elaborazione nel tempo. Di conseguenza, ogni elemento esprimerà i caratteri del tempo in cui sarà stato realizzato; i caratteri del "proprio tempo". Corretto sarà quindi l'intervento successivo che non altererà l'elemento preesistente.

Nell'ambito degli organismi, alla luce delle precedenti considerazioni, ogni intervento diventa ammissibile purché contenuto nei limiti della non prevaricazione dei valori espressi e consolidati in precedenza sull'organismo oggetto d'intervento.

(3) L'analisi tipologica individua in un certo senso il linguaggio usato da una "comunità", definibile come sistema sociale di segni che esprime la cultura di quella comunità: il linguaggio funge da elemento rivelatore dell'identità di un popolo e della sua appartenenza ad un ambito spaziale preciso. L'analisi tipologica determina quindi le caratteristiche linguistiche degli insediamenti storici, applicate essenzialmente al campo dell'espressione architettonica e della concatenazione urbanistica, individuando il massimo numero di elementi (volumetrie, aperture, cornici, balconi, parapetti, coperture,

#### **PRONTUARIO**

tipi di materiali, tecniche costruttive, strutture particolari, ecc.) che esprimono i caratteri semantici della comunità, nel campo dell'edilizia e dell'architettura.

(4) Attraverso il recupero ed il riuso degli elementi tipologici caratterizzanti si conseguirà la conservazione e la valorizzazione dell'identità culturale della comunità, definendo le modalità di intervento corretto per ogni organismo edilizio ed urbano.



(5) L'analisi tipologica delle unità edilizie nel Comune di Fierozzo comprende edifici, antichi e moderni, presenti all'interno di insediamenti storici complessi o esterni ad essi, e gli edifici classificati come patrimonio edilizio tradizionale montano costituiti da baite per l'alpeggio, malghe e manufatti analoghi. L'individuazione dei tipi edilizi in taluni casi ha assunto notevole complessità, a causa della stratificazione subita nel corso delle epoche storiche dal tessuto edilizio. Tale aspetto assume minor rilevanza per gli edifici singoli estranei ai nuclei storici più complessi e per il patrimonio edilizio tradizionale

#### PRONTUARIO

montano. Il relativo isolamento di tali manufatti ha reso possibile la conservazione dei caratteri peculiari dell'architettura mochena. Nella definizione delle tipologie tradizionali sono in particolar modo questi, con i loro elementi architettonici, i manufatti di riferimento.



(6) Escludendo le unità edilizie prive di valore storico-architettonico, generalmente costituite da edifici di recente costruzione privi di qualità architettonica e urbana o da edifici di antica origine compromessi da maldestre operazioni di ristrutturazione, nel comune di Fierozzo è stato possibile riscontrare una gamma, seppur limitata, di modelli architettonici che costituiscono la base dell'analisi tipologica.



(7) Nell'ambito del censimento delle unità edilizie presenti all'interno degli insediamenti storici perimetrati, di quelle di manufatti storici singoli disseminati sul territorio e di quelle appartenenti al patrimonio edilizio tradizionale montano, s'è riscontrata una limitata gamma di "modelli" (o tipi) che possono riassumersi nell'elenco seguente:

- baita;
- maso;
- casa rurale;
- casa civile;
- deposito;
- edificio speciale.

(8) In generale la tipologia baita risulta presente nelle località più decentrate, impervie, meno "abitabili", come le zone d'alta quota o sui ripidi pendii lungo i corsi d'acqua. Altre tipologie sono maggiormente legate allo sviluppo insediativo e quindi presenti prevalentemente in zone con migliore dotazione infrastrutturale (viabilità, risorsa idrica, ecc.), meno acclivi, con condizioni climatiche più favorevoli.

#### PRONTUARIO

## **Art. 2** **La baita**

(1) La tipologia "baita" è ampiamente diffusa non solo in Valle dei Mocheni, ma in tutto l'arco alpino, con una gamma di tipi e varianti che rendono ciascuno di questi modelli un unicum a sé stante, riferibile soltanto alla zona d'appartenenza. E' costituita da manufatti ad uso stagionale, di modeste dimensioni ma di indiscutibile pregio sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico. Manufatti che sono il prodotto edilizio derivante da un'economia agro-silvo-pastorale.

(2) Le baite rappresentano gran parte del patrimonio edilizio tradizionale montano censito sul territorio comunale aperto, ma sono presenti anche negli insediamenti storici più complessi. La loro presenza all'interno degli insediamenti storici di maggior consistenza, accanto alla residenza, testimonia l'attitudine all'attività agro-silvo-pastorale di tutto il territorio del Comune di Fierozzo e la stretta connessione fra attività agricola e insediamenti urbanizzati.

(3) L'uso di tali manufatti è quasi esclusivamente legato alle funzioni produttive. Solo in tempi recenti il recupero è avvenuto per scopi abitativi. La loro funzione, infatti, è stata legata direttamente alle esigenze economiche della popolazione; da questo trae origine la tecnica costruttiva, elementare ed essenziale, priva di elementi decorativi. In origine, la baita era legata strettamente alla produzione agricola delle singole aree prative/pascolive dislocate sul territorio.

(4) L'uso dei locali dipendeva dalla funzione che dovevano assolvere. L'edificio si sviluppa generalmente su due piani; il piano terra destinato alla stalla, il primo piano (sottotetto) riservato al fienile. Le caratteristiche principali sono:

- a) piano terra/seminterrato - costituito generalmente da una struttura in pietra, pesante, massiccia, che si presenta come volume chiuso, con poche aperture verso l'esterno. Nel basamento, in muratura, le porte d'accesso sono spesso abbinata ad altri fori adiacenti di piccole dimensioni, che servono per l'aerazione e l'illuminazione. In alcuni casi è utilizzata la struttura a blockbau anche per la parte superiore del piano terra, oltretutto per il piano superiore; in questi casi nei tronchi in elevazione sono incastrate anche le travi del solaio posto tra i due piani.
- b) piano superiore - adibito solitamente a fienile, caratterizza la baita a seconda della propria tipologia costruttiva:
  - muri in pietra perimetrali che si ergono dal piano inferiore nelle parti laterali di facciata, al fine di costituire solide angolature al manufatto, intervallati per ampi tratti da tamponamenti lignei realizzati con assi di larghezza variabile, disposte in orizzontale o in verticale o da strutture a blockbau di tipo più leggero rispetto a quelle con funzione portante;
  - struttura a blockbau che si eleva fino alla quota di banchina della copertura. In alcuni casi il blockbau si estende anche all'intero timpano; in alternativa sono ricorrenti i wirodoch o i tamponamenti in assito.
  - struttura lignea a telaio e tamponamenti in legno di vario tipo (assiti, blockbau leggeri, ecc.). Questi tipi di struttura sono i meno ricorrenti nelle baite di Fierozzo.Il tetto è sempre a due falde (capanna). Il manto tradizionale per eccellenza è costituito dalle scandole di larice, ma assai diffusa è anche la lamiera zincata, nella versione liscia ed aggraffata, oppure ondulata. Sporadica invece la presenza delle tegole marsigliesi. Nel sottotetto spesso sono presenti strutture lignee in aggetto, chiuse su tre lati ed aperte verso l'interno, denominate wirodoch. Tradizionalmente, il wirodoch rappresentava il luogo adatto alla conservazione e al deposito, sia del fieno che delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli. Esso infatti, per le sue caratteristiche costruttive, costituiva un ambiente ben protetto e ventilato.

### **PRONTUARIO**

Elementi architettonici a sbalzo quali scale e ballatoi, nella tipologia "baita" sono presenti soltanto in modo sporadico, poiché l'accesso al fienile del piano superiore avveniva in genere sfruttando la naturale pendenza del terreno, con l'eventuale ausilio di qualche scalino in pietra appoggiato a terra.

Addossato ad una parete della baita si trova a volte un vano-deposito, generalmente tamponato in assito ligneo, comunque ben ventilato, predisposto per contenere il fogliame da utilizzare come lettiera per gli animali ospitati stagionalmente nella stalla.



(5) Nell'ambito della tipologia baita si notano sul territorio comunale alcuni esempi di costruzione a "doppio modulo", con facciate speculari, generalmente simmetriche. Si tratta di baite che si sviluppano in senso parallelo alle curve di livello e sono composte da due stalle distinte a piano terra/seminterrato e due fienili al piano superiore, con relative porte, portoni e finestre distinte.



#### PRONTUARIO

(6) Negli interventi di recupero, dovranno essere privilegiate le caratteristiche tipologiche ed architettoniche proprie della tipologia, desumibili dalla schedatura ed attribuzione tipologica effettuata in sede di censimento di tutto il patrimonio edilizio tradizionale montano e dagli elementi edilizi documentati nel presente elaborato.

### **Art. 3** **Il maso**

(1) I masi costituiscono un primo modello d'insediamento abitativo, prevalentemente di tipo stagionale, legato all'attività di zootecnia familiare della tradizione mochena. La tecnica costruttiva dei masi è la stessa delle baite, alquanto elementare ed essenziale, priva di elementi decorativi ma più curata nelle caratteristiche architettoniche e formali.

(2) Con l'indagine sono emersi diversi tipi di modello insediativo relativi alla tipologia maso:

- manufatti singoli sparsi nel territorio aperto;
- nuclei costituiti da diversi masi affiancati o a poca distanza l'uno dall'altro;
- masi associati a baite.

(3) Il maso è costituito da edifici che si sviluppano su due o al massimo tre piani. Al pianterreno/seminterrato, in genere, erano ubicate una o più piccole stalle ed un locale ad uso di ricovero abitativo temporaneo, con il focolare. Il piano superiore è caratterizzato da ampi spazi destinati allo stoccaggio del fieno, alimento base della zootecnia locale durante la stagione invernale. In qualche caso all'interno del fienile veniva ricavata una stanza da letto.

(4) La struttura è in pietra, pesante e massiccia, al pianterreno o al seminterrato. Più leggera, per effetto degli ampi tamponamenti lignei, ai piani superiori; molto diffusa è anche la tipologia a blockbau.



#### **PRONTUARIO**



(4) Elementi prevalenti nella tipologia "maso" sono:

- volume a pianta rettangolare con dimensioni variabili. Nelle forme più complesse, anche per effetto delle stratificazioni successive, la forma può assumere un assetto variabile e più articolato rispetto al tipo normale;
- altezza due o tre piani;
- struttura portante in pietra, con tamponamenti e strutture lignee ai piani superiori;
- copertura a due falde (capanna) con orientamento del colmo parallelo alle curve di livello;
- manto di copertura originario in scandole di legno, sostituite gradualmente con lamiera (liscia oppure ondulata) o tegole in cemento;
- scale esterne in legno o pietra;
- sporti in legno, limitati, sui prospetti;
- wirodoch nei timpani di copertura;
- camini o fori nel muro.

#### **Art. 4** **La casa rurale**

(1) La casa rurale è una tipologia caratterizzata, in genere, dal dualismo tra abitazione e parte produttiva (stalla – fienile), con struttura che si sviluppa su due o tre piani. Al piano terra/seminterrato sono ubicati gli avvolti con affiancata la stalla ed eventualmente dei locali abitabili. Al piano superiore è ubicata l'abitazione principale, utilizzata stabilmente fatta eccezione per l'eventuale soggiorno estivo in baita o maso d'alta quota o in località decentrata. Nel sottotetto è generalmente ubicato il fienile.

#### **PRONTUARIO**

(2) Si tratta di edifici che in presentano spiccata attitudine, anche in assenza di una parte residenziale consolidata, ad un recupero per scopi abitativi. La struttura è in pietra locale intonacata, con tamponamenti lignei ai livelli superiori, mentre è quasi assente, in questa tipologia, la struttura del tipo a blockbau. Nel piano sottotetto è frequente la presenza dei wirodch. I fori, nel tipo originario, sono collocati secondo canoni predefiniti che rispondono ad esigenze di funzionalità, con frequenti asimmetrie nell'ubicazione degli stessi sul prospetto. Al pianterreno, talvolta, sono presenti inferriate di foggia semplice, al fine di evitare intrusioni.

(3) L'evoluzione del modello e l'adeguamento a scopi abitativi prevede una partitura di facciata con fori più regolari e simmetrici, che alterano spesso sia nelle proporzioni che nella collocazione, la tipologia originaria. Gli interventi edilizi recenti prevedono, spesso, la sopraelevazione del fabbricato per la formazione di un piano d'abitazione in più. L'ingombro planivolumetrico della tipologia "rurale" presenta normalmente pianta rettangolare, con orientamento del colmo parallelo alle curve di livello, tetto a due falde, manto in lamiera ondulata o liscia aggraffata, oppure tegole in cemento color scuro.

(3) E' possibile la presenza di collegamenti verticali esterni, in muratura per i primi due o tre gradini, in legno poi. Ai piani superiori è possibile la presenza di ballatoi, con prevalenza di parapetto del tipo "alla trentina", costituito da ritti verticali di sezione quadrata orientati a 45°. Le ante d'oscuro sono in legno, del tipo a due ante, con assoni verticali nella parte esterna, ad imposte chiuse.



## PRONTUARIO

## **Art. 5** **La casa civile**

(1) Il modello della casa civile comprende gli edifici a destinazione prevalentemente residenziale, costituiti da struttura muraria compatta e semplicità compositiva. Tale tipologia discende spesso da quella rurale, trasformata mediante interventi edilizi succedutisi nel tempo al fine di adeguare l'unità edilizia all'evoluzione delle condizioni di vita dei residenti.

(2) La casa civile è poco diffusa nella Valle dei Mocheni, circoscritta all'interno degli insediamenti storici di maggiori dimensioni e meglio dotati di opere di infrastrutturazione. E' una tipologia presente sia come edificio singolo sia aggregata a unità edilizie di tipo rurale.

(3) E' una tipologia che si sviluppa prevalentemente su tre piani più sottotetto:

- al piano terra/seminterrato sono localizzati gli spazi accessori (cantine, depositi, garage ed altri locali annessi);
- al primo e secondo piano si trovano i locali d'abitazione, con fori finestra ben dimensionati e provvisti di ante d'oscuro e qualche piccolo poggiolo;
- il sottotetto si distingue nettamente dalle tipologie rurali, sia per la tipologia a quattro falde della struttura di copertura, sia a motivo della propria funzionalità. Non più destinato a fienile, il sottotetto ha generalmente volume limitato ed è privo di elementi perimetrali in legno (fondamentali quando va garantito l'arieggiamento del foraggio).

(4) L'involucro della casa civile è costituito da pietra intonacata. L'attacco a terra viene costruito di norma con materiali e modalità costruttive diverse dal resto dell'edificio (intonaco tirato a sbriccio, paramento in lastre di porfido messe in sito ad opera incerta, paramento in lastre di pietra a forma regolare, etc.) per preservare le murature dagli agenti atmosferici. I caratteri tradizionali, in tale tipologia, non sono sempre presenti.

(5) Sono inclusi in questa tipologia gli edifici di recente ristrutturazione, dove non sempre sono ancora presenti i caratteri tradizionali. Tali unità edilizie non rivestono particolare interesse storico-architettonico, ma assumono comunque rilevanza quali elementi che contribuiscono a costruire la trama insediativa complessiva degli insediamenti.

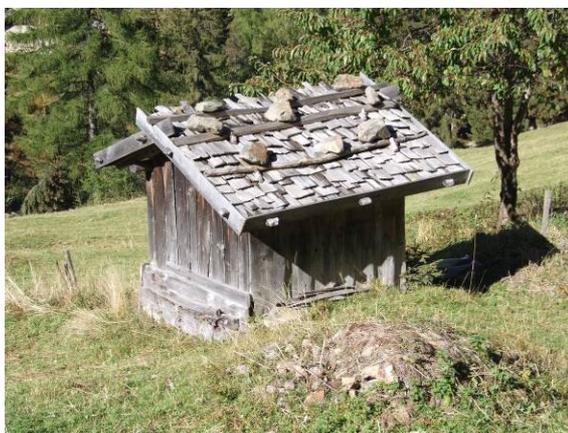


### **PRONTUARIO**

## **Art. 6** **Il deposito**

(1) I depositi sono manufatti di limitate dimensioni, ubicati nei pressi dell'edificio principale, utilizzati in genere per il deposito della legna o di materiali ed utensili vari o come casara per lo stoccaggio dei prodotti latteo-caseari. Dallo zoccolo di attacco a terra, in muratura, si elevano generalmente le pareti perimetrali in blockbau, con un unico foro porta. Il tetto è solitamente in legno a due falde, con manto di copertura originariamente in scandole di legno. Solitamente isolato, a servizio della baita o del maso, nelle forme più recenti è aggregato all'edificio principale, in adiacenza al lato minore.

(2) I manufatti pertinenziali di più ridotte dimensioni, un tempo destinati a servizio igienico o altri usi, sono generalmente costituiti da struttura lignea di tipo leggero, tamponamenti in assito grezzo e copertura a falda unica. Tali manufatti, pur presenti nei pressi di alcune baite o masi, non sono stati inseriti nel censimento del patrimonio edilizio tradizionale montano a causa delle loro dimensioni estremamente contenute e della precarietà strutturale. Ogni qualvolta possibile è comunque opportuno il mantenimento dell'integrità di questi manufatti quale memoria storico-insediativa del passato.



## **Art. 7** **L'edificio speciale**

(1) La tipologia "edificio speciale" comprende le unità edilizie che assumono rilevanza nella tradizione storica e nel contesto territoriale in quanto espressione tangibile,

### **PRONTUARIO**

sia della fede popolare che di specifiche attività economiche. Assumono carattere di edifici specialistici e in qualche modo avulsi dal resto dell'edificato.

(2) Gli interventi su tali unità edilizie sono spesso qualificabili come operazioni di restauro storico-artistico, condotte con metodi scientifici, diretti alla conservazione e valorizzazione del manufatto. Nel Comune di Fierozzo, tale tipologia comprende tutti gli edifici religiosi (chiesa di San Felice, chiesa di San Francesco, etc.), le strutture di malga Pletzen, la vecchia segheria recentemente recuperata ad uso culturale-didattico sita in località Rindel, nonché i vecchi mulini.

(3) Gli interventi edilizi ammessi sono quelli di restauro, con il ripristino di tutti gli elementi architettonici, delle parti alterate e la eventuale ricostruzione filologica di parti crollate del manufatto o di piccoli manufatti sacri accessori all'edificio principale.

(4) Altre costruzioni aventi carattere specialistico quali i manufatti minori di devozione popolare (edicole votive, capitelli, ecc.) non sono censite come patrimonio edilizio tradizionale montano bensì soggette alle prescrizioni d'uno specifico articolo delle Norme di Piano riferito ai beni di interesse storico-culturale tutelati dal D.Leg. 42/2004.



## TITOLO 2°

### ABACO TIPOLOGICO

#### CAPO I – ELEMENTI E MATERIALI COSTRUTTIVI AMMESSI, CONSIGLIATI O VIETATI

##### **Art. 8**

##### ***Criteri e prescrizioni generali per gli interventi***

(1) In termini generali il presente prontuario individua criteri e prescrizioni generali che devono essere rispettati negli interventi di recupero e di ampliamento su tutti gli edifici appartenenti al patrimonio edilizio storico e tradizionale.

(2) I criteri generali per la realizzazione degli interventi sono individuabili come:

- eliminazione di tutti gli elementi estranei alle caratteristiche del tessuto antico;
- conservazione, riutilizzo e valorizzazione di tutti gli elementi che caratterizzano ed arricchiscono il manufatto edilizio, sia esternamente che internamente ad esso;
- uso delle tecnologie tradizionali nei consolidamenti e nelle sostituzioni strutturali riferibili essenzialmente alla realizzazione delle murature perimetrali e degli elementi in pietra, con possibilità di utilizzo di parti strutturali in cemento armato, quando sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative con tecnologie tradizionali e sempre che le parti strutturali in cemento armato non snaturino lo schema strutturale degli edifici e non risultino visibili in facciata.

(3) I suddetti criteri d'intervento si esplicitano nel rispetto delle seguenti prescrizioni di carattere generale:

- involucro esterno: consolidamento e recupero delle strutture murarie esterne, con la sostituzione di parti murarie fatiscenti uniformandosi alle finiture esterne già esistenti senza prevedere l'uso di calcestruzzo o rivesti lapidei trattati a lastre; conservazione, trattamento e recupero delle parti strutturali realizzate con la tecnica lignea del blockbau, eventuale sostituzione degli elementi degradati con altri di analoga forma e dimensione. Conservazione e ripristino con eventuale sostituzione degli elementi degradati, dei tamponamenti lignei. Le eventuali modifiche dei fori di facciata, ove ammesse, possono essere consentite qualora non siano presenti elementi di pregio e non venga alterata l'unitarietà del prospetto;
- elementi significativi interni: conservazione, ripristino e valorizzazione, ogni qual volta risulti possibile, di tutti gli elementi caratteristici interni quali: murature, volte, solai in legno, scale, soppalchi, capriate, nicchie, portali, stemmi, affreschi, stufe, caminetti, pavimenti ed ogni altro particolare di pregio. La demolizione degli elementi strutturali va limitata allo stretto necessario per consentire il recupero funzionale del manufatto;
- balconi, ballatoi, scale, wirodoch: conservazione e restauro degli elementi staticamente idonei e ripristino degli elementi danneggiati, anche con la loro eventuale sostituzione (montanti, parapetti, assi di calpestio). Recupero e restauro delle scale di particolare pregio architettonico, come pure balaustre e qualunque elemento architettonico isolato.
- infissi esterni: recupero degli infissi e dei serramenti in legno esistenti, ovvero installazione di nuovi infissi e scuri esclusivamente in legno, eventualmente dipinti nelle colorazioni caratteristiche del luogo o rifiniti con vernici trasparenti;

#### PRONTUARIO

- finiture di prospetto: mantenimento e ripristino delle caratteristiche originarie mediante il recupero della faccia a vista di materiali da costruzione o mediante l'applicazione di intonaco di tipo tradizionale (a base di malta di calce), con esclusione dell'intonaco plastico, tinteggiato con colorazione nella gamma dei colori chiari (bianco, sabbia, grigio,..), in ogni caso la colorazione dei manufatti va concordata con l'Ufficio Tecnico comunale. Eventuali finiture di pregio (marcapiani, cornici, ...), nicchie votive ed altri elementi architettonici particolari vanno preservati e rinnovati nel rispetto dei caratteri originari;
- coperture: ripristino della forma e delle pendenze originarie del tetto, recupero dei manti di copertura esistenti tipici del luogo e sostituzione con elementi esclusivamente riferibili alla tradizione locale (scandole in legno) o eventualmente tegole in cemento nero o lamiera, con eliminazione ed esclusione di qualsiasi altra soluzione, salvo l'utilizzo dei materiali alternativi meglio evidenziati nello specifico articolo "Copertura". Conservazione, ove possibile degli elementi strutturali originari, ripristino della struttura esistente mediante la sostituzione degli elementi degradati. Eventuali nuove aperture in falda sono ammesse solo quando strettamente necessarie all'illuminazione ed aerazione dei locali sottotetto.
- comignoli, grondaie e pluviali: conservazione dei camini esistenti integri e sostituzione di quelli degradati, con recupero tipologico dei caratteri tradizionali. Uso di elementi in rame o lamiera zincata verniciata per la realizzazione di pluviali, grondaie ed altre canalizzazioni esterne. Si esclude l'uso di materiali plastici e dell'acciaio inox (è sempre consentito il recupero/sostituzione del legno là dove esistente);
- pertinenze: mantenimento delle aree sistemate ad orto e giardino, uso di materiali naturali per le pavimentazioni, pietra locale, porfido, ciottoli, oppure selciato, ghiaio, erba per gli spazi non pavimentati, con esclusione di elementi prefabbricati in cemento, materiali sintetici ed asfalto. Ripristino e conservazione di muretti in pietra e steccati in legno esistenti. Conservazione di tutti gli elementi tradizionali che concorrono alla valorizzazione dei manufatti storici, quali fontane, panche in pietra e portali.

(4) Il PRG rimanda, per gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo sui manufatti storici esistenti, all'uso di tipologie tradizionali relative allo sviluppo planimetrico dei fabbricati, alla loro articolazione volumetrica, alla partitura architettonica dei prospetti, all'impiego di elementi decorativi, ai materiali, ai colori, alle varietà di struttura, di forma, di esecuzione delle coperture, e quant'altro concorre a specificare i connotati tipici dei fabbricati, nella loro fisicità e nel loro significato non solo funzionale, ma anche simbolico espressivo, estetico e culturale in senso lato. L'obbligo del rispetto delle tipologie tradizionali contenute nelle indicazioni delle modalità degli interventi ammessi sui manufatti edilizi esistenti si attua pertanto, o con l'adozione dei tipi documentati nel presente prontuario o in base ad altra documentazione tipologica riscontrata direttamente sul manufatto o nel territorio comunale.

(5) Negli interventi di ristrutturazione nonché in quelli di ampliamento, il rispetto delle tipologie tradizionali documentate nel presente Titolo 2° è meno vincolante. Gli interventi dovranno comunque ispirarsi ad esse, attraverso uno studio progettuale che dovrà riguardare le tipologie edilizie, lo sviluppo planimetrico dei fabbricati e la loro articolazione volumetrica, l'adozione degli organismi peculiari di ciascuna zona e di ciascun tipo edilizio, la partitura architettonica dei prospetti, l'impiego di elementi decorativi, materiali, colori, varietà di struttura, di forma, di esecuzione delle coperture e quant'altro concorre a specificare i connotati tipici dei fabbricati nella loro fisicità e nel loro significato non solo funzionale, ma anche simbolico, espressivo, estetico e culturale in senso lato. In particolare, per quanto riguarda gli ampliamenti si rimanda ai criteri di cui all'art. 20.

#### PRONTUARIO

## **Art. 9** **Strutture murarie**

(1) Caratteristica generale degli edifici storici della Valle dei Mocheni, particolarmente evidente nel patrimonio edilizio tradizionale montano collocato in ambienti per lo più privi di opere di infrastrutturazione, è l'inserimento della costruzione nel paesaggio senza alterazioni al profilo naturale del terreno circostante.

(2) Data la morfologia del territorio comunale, praticamente privo di zone pianeggianti, i manufatti si conformano al pendio mediante un primo livello di costruzione, "attacco a terra", sistematicamente seminterrato. Trattasi di una struttura in muratura, pesante e massiccia, avente funzione anche di fondazione del manufatto, realizzata in pietra locale generalmente posta in opera con malta di calce, ma non mancano i casi in pietrame a secco.



(3) L'estremo adattamento all'orografia del terreno, nella realizzazione dell'attacco a terra in muratura dei manufatti, costituisce indubbiamente un fattore di pregio architettonico e paesaggistico ma presenta dei limiti di ordine statico ed igienico-sanitario che emergono, in particolare negli interventi di recupero abitativo. In taluni casi, parti delle murature situate a monte dell'edificio appoggiano sulla roccia compatta, mentre le parti a valle sono sostenute da terreno naturale o addirittura da terrapieno terrazzato.

(4) Nelle operazioni di recupero sono ammessi gli interventi di conservazione e/o ripristino mediante la formazione di sottofondazione in cemento armato, eseguendo preventiva puntellatura interna e ponendo particolare attenzione durante la fase di scavo,

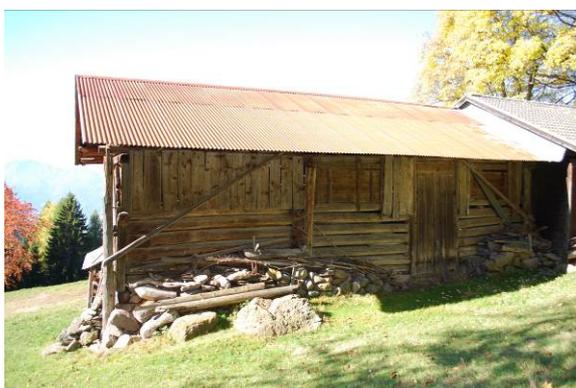
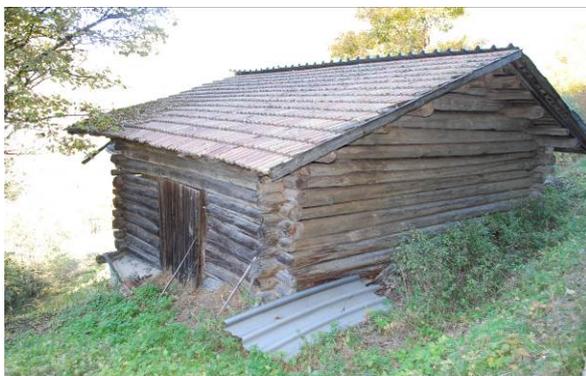
### **PRONTUARIO**

da effettuarsi a settori. E' ammessa la realizzazione di intercapedini, drenaggi ed impermeabilizzazioni, nonché l'abbassamento del piano di calpestio nei limiti stabiliti al comma 2 dell'art. 64 delle norme di attuazione.

### **Art. 10** **Strutture e tamponamenti lignei**

(1) La struttura a blockbau proviene da tecniche costruttive molto antiche, in quanto era possibile realizzarla con la sola ascia. Essa è costituita da setti portanti in tronchi sovrapposti, con code e teste poste alternate in modo da perseguire l'orizzontalità della parete. I tronchi venivano scortecciati ed intagliati in modo tale da realizzare due incavi (uno sopra ed uno sotto) in prossimità di entrambe le estremità, così che i tronchi, disposti ortogonalmente, combaciassero, costituendo due pareti contigue. Tale struttura, rispetto a quella a telaio, offre maggiore resistenza statica e protezione termica ed è quindi preferita alle alte quote; essa impone però maggiore limitazione allo sviluppo in altezza e penalizza le eventuali modifiche di volume. Sul territorio di Fierozzo la struttura a blockbau è molto diffusa.

(2) La struttura a telaio con rivestimento in tavole ha affiancato e, in alcuni casi, sostituito nel tempo la tecnica a blockbau, in conseguenza dello sviluppo delle segherie che potevano garantire il tavolato per i rivestimenti. Essa è costituita da un telaio irrigidito e realizzato con travi semplici o doppie posate sulla muratura del basamento dell'edificio. Risulta essere una struttura più leggera del blockbau e soprattutto elevabile in altezza con maggiore libertà di articolazione compositiva; può essere sviluppata anche in elementi a sbalzo tipo ballatoi e wirodoch. Le sue doti di semplicità e leggerezza strutturale, unitamente all'estrema lavorabilità del legno, facilitano inoltre l'attuazione degli interventi di manutenzione ed eventuale modificazione nel tempo.



#### **PRONTUARIO**

(3) I tamponamenti lignei sono costituiti in genere da assi dello spessore di ca. 2-3 cm. poste in verticale, collocate sia nel timpano dell'edificio che sui prospetti laterali, con larghezza variabile una dall'altra e accostate in modo non ermetico per favorire la circolazione dell'aria. L'assito viene posto in opera generalmente all'esterno del sedime della muratura portante perimetrale.

A volte i tamponamenti lignei sono costituiti da tronchi sovrapposti, di diametro limitato, posti tra i "cantionali" in pietra o intelaiati con travature portanti in legno.



(4) Elemento ligneo di particolare interesse è quell'accessorio un tempo utilizzato come "frigorifero naturale" per la conservazione di latte, carne ed altri alimenti denominato "Milchkòstn/Schikòstn", conservatosi integro fino ad oggi in qualche fabbricato. Collocato sul lato in ombra degli edifici, con forma "ad armadio" avente almeno una parete a grigliato fine costituito da rametti verticali intrecciati con listelli orizzontali, garantiva una buona circolazione di aria fresca e nel contempo la protezione dagli animali predatori.

(5) Nelle operazioni di recupero, è ammessa la chiusura dei tamponamenti con vetrate, purché non venga alterata l'armonia dei prospetti e ricostituendo eventualmente il tamponamento con tavolato messo in opera ad assi verticali intervallate, per consentire l'illuminazione dei locali racchiusi.

E' ammessa altresì la creazione di fori nelle strutture lignee e nei tavolati, strettamente necessarie per consentire l'illuminazione dei locali recuperati ad uso abitativo, nei tipi, forme e dimensioni tradizionali. La realizzazione di fori è ammessa preferibilmente sui prospetti laterali, eventualmente con finestre a nastro collocate nel sottogronda per limitarne l'impatto visivo.

(6) Nei tamponamenti lignei è vietato l'uso dei seguenti materiali:

- pvc o derivati;

#### PRONTUARIO

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022

- alluminio anodizzato;
- serramenti o altri elementi in materiali plastici ad imitazione del legno;
- l'uso di assi con larghezza eccessivamente regolare tipo "perlinato";
- l'uso di vernici colorate. E' opportuno che il legno conservi il colore naturale. In alternativa si ammette l'uso di legno nella tonalità color testa di moro.

### **Art. 11** **Porte e portoni**

(1) Le porte tradizionali d'accesso al pianterreno sono di forma rettangolare, spesso abbinata con finestre per l'aerazione e l'illuminazione degli ambienti. La cornice delle porte è costituita di norma da un telaio in legno, più raramente da un architrave in pietra. Il serramento è in legno ad anta unica, con assi di larghezza variabile larghe almeno 20 cm. collocate in orizzontale. All'esterno della porta di accesso alla stalla si trova spesso uno "steccato" costituito da telaietto in legno con listelli posti orizzontalmente. Tale elemento consentiva l'aerazione della stalla evitando la fuoriuscita degli animali.

Negli interventi di recupero, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei fori dovranno preferibilmente conservare i rapporti dimensionali tradizionali, salvo necessità di adeguarsi alle norme specifiche in materia (es.: barriere architettoniche) e tenuto conto delle caratteristiche dell'edificio (se edificio antico, oppure nuovo edificio ubicato all'interno del centro storico, etc.). Dovrà essere privilegiato il recupero delle parti in legno o pietra, piuttosto che la loro sostituzione.

I nuovi fori dovranno conservare i rapporti dimensionali caratteristici degli elementi tradizionali.

Gli elementi accessori quali serrature, cardini, cerniere, dovranno uniformarsi alla massima semplicità sia nella foggia che nella lavorazione, utilizzando di norma il ferro.

Le porte dovranno essere realizzate preferibilmente in legno naturale, nei tipi e caratteristiche tradizionali, generalmente ad anta unica, prive di oblò o inserti in vetro estranei alla tradizione costruttiva locale e scevre da decorazioni complesse. Nel caso in cui emergessero necessità relative al rispetto d'un corretto rapporto illuminotecnico, è preferibile l'uso di una porta in vetro a specchiatura unica con controporta verso l'esterno per evitare illuminamento continuo.

E' ammessa la realizzazione di sopraluce, in conformità ai tipi tradizionali e la riquadratura dei fori con fasce di calce idraulica color bianco, in conformità ai tipi tradizionali.

I contorni in pietra, ove esistenti, vanno conservati o riproposti, ove possibile, nel medesimo materiale.



#### **PRONTUARIO**



(2) I portoni d'accesso, in genere collegati alla presenza del fienile, assumono forma rettangolare e sono realizzati in assoni posti generalmente in verticale, con larghezza variabile. Hanno generalmente tipologia ad anta unica; meno ricorrente la tipologia a due ante.

Negli interventi di recupero va utilizzato esclusivamente il legno, eventualmente trattato con impregnanti nella tonalità naturale, proscrivendo l'utilizzo di materiali alternativi quali il ferro, alluminio, materiali plastici e derivati. I tipi dovranno corrispondere, nella foggia e nei rapporti dimensionali, a quelli riscontrabili nell'edilizia tradizionale storica documentata nel Piano.

Tuttavia, in relazione a singole operazioni di recupero oppure a esigenze particolari correlate con nuovi interventi, si ammette la costruzione di portoni con tipologie e dimensioni diverse rispetto a quelle consolidate, purché non alteranti l'armonia complessiva dei prospetti.



#### PRONTUARIO



(3) Nella realizzazione di porte e portoni è vietato l'uso dei materiali seguenti:

- pvc o derivati;
- alluminio anodizzato;
- in plastica ad imitazione del legno;
- altri materiali non compatibili con il mantenimento dei caratteri costruttivi, tipologici e formali tipici dell'edilizia tradizionale.



### **Art. 12** **Finestre e ante ad oscuro**

(1) I fori dei locali al pianterreno hanno generalmente dimensioni ridotte, al fine di garantire l'areazione e l'illuminazione strettamente sufficienti per l'utilizzo dei locali compatibilmente con l'esigenza di salvaguardare la già scarsa prestazione energetica dell'involucro in muratura dell'edificio. Solitamente sono di dimensioni quadrate o rettangolari e muniti di inferriate per evitare effrazioni.

#### **PRONTUARIO**

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022



(2) Le finestre dell'abitazione, posta ai piani superiori, sono generalmente più grandi di quelle del pianoterra, per dare maggiore luminosità ai locali destinati alla permanenza di persone. Normalmente hanno forma rettangolare, con rapporti larghezza/altezza 1/1,5 circa. Sono generalmente a due ante, con due o tre specchiature per ogni anta. La cornice è in legno, nei modelli di casa rurale spesso a vista dall'esterno. Il materiale utilizzato di norma per gli infissi è il legno, al naturale.



(3) In alcuni casi delle tipologie rurali (baita, maso, casa rurale), aventi struttura perimetrale totalmente in muratura, sono presenti nel sottotetto dei piccoli fori rettangolari sottogronda, sprovvisti di serramento, con due o tre pali in legno posti orizzontalmente a contenimento del fieno.

#### PRONTUARIO

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022



(4) Le ante d'oscuro sono perlopiù assenti a pianterreno; qualora presenti hanno generalmente tipologia ad anta unica. I locali abitabili dei piani superiori sono invece provvisti di finestre prevalentemente dotate di sistemi oscuranti, di norma del tipo a due ante, con assi verticali di larghezza variabile (normalmente in numero di due assoni per anta nei modelli originali) nella faccia verso l'esterno, ad anta chiusa.



(5) Negli interventi di recupero, i nuovi fori dovranno conservare i rapporti dimensionali caratteristici degli elementi tradizionali, riproposti con il contesto della facciata. L'adeguamento dei fori esistenti e l'eventuale ampliamento per esigenze di rispetto dei rapporti d'illuminazione o per esigenze igienico/sanitarie dovrà avvenire conservando le proporzioni dell'elemento originale e rispettando l'armonia dei prospetti. E' ammessa la riquadratura dei fori con fasce tinteggiate secondo tipologie, forme e materiali compatibili con quelli originali e nel rispetto dell'armonia dei prospetti. E' anche ammessa la realizzazione di ante d'oscuro nel rispetto delle tipologie tradizionali. Nei fori al pianterreno è ammessa la realizzazione di grate a protezione d'eventuali effrazioni, in ferro a disegno semplice.

(6) Nella realizzazione di finestre e ante d'oscuro è vietato l'uso dei seguenti materiali:

- pvc o derivati;
- alluminio anodizzato;
- serramenti e infissi in plastica a imitazione del legno;
- altri materiali non compatibili con il mantenimento dei caratteri costruttivi, tipologici e formali tipici dell'edilizia tradizionale.

#### PRONTUARIO

### **Art. 13** **Scale esterne**

(1) Le scale esterne sono diffuse nelle tipologie Maso, Casa rurale e Casa civile, pressoché assente nella tipologia baita, oltreché nei depositi. Nella generalità la scala esterna presenta a piano terra è costituita in materiale lapideo per i primi 2-3 gradini, a contatto con il suolo, e successivamente ha struttura, gradini e parapetto in legno. Le scale situate ai piani superiori hanno struttura e parapetto in legno e risultano intimamente connesse con i ballatoi nel sistema dei collegamenti verticali ed orizzontali del fabbricato.

Il parapetto può essere del tipo cosiddetto "alla trentina", ma talvolta i montanti verticali possono essere sostituiti con assi o assicelle longitudinali rispetto alla direzione del collegamento.

(2) I nuovi collegamenti dovranno essere realizzati con parapetto e struttura in legno, in conformità ai tipi tradizionali.



#### **PRONTUARIO**

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022



(3) Per tutti i collegamenti verticali esterni è vietato l'uso di materiali estranei alla tradizione costruttiva locale quali cemento, alluminio, etc., oppure materiali plastici ad imitazione del legno.

#### **Art. 14** **Poggioli e ballatoi**

(1) I poggioli sono presenti prevalentemente nella tipologia "casa civile" e all'interno di agglomerati storici complessi. I ballatoi sono più frequenti nell'edilizia tradizionale rurale, prevalentemente negli edifici appartenenti alle tipologie "casa rurale" e "casa civile". Nelle "baite" balconi e ballatoi sono praticamente assenti, come del resto nella tipologia deposito.

(2) La tipologia prevalente dei parapetti è quella nel tipo "alla trentina," costituita da ritti verticali di sezione quadrata disposti ad angolo di 45° rispetto alla linea di prospetto. Sono presenti peraltro anche varianti al tipo principale, coi ritti più o meno lavorati, a sezione rettangolare anziché quadrata, più o meno appuntiti alle estremità. Oppure con assi o assicelle poste in senso orizzontale.

#### **PRONTUARIO**

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022



(3) Negli interventi di recupero e rifacimento la struttura dei ballatoi e dei balconi dovrà essere costruita con materiale e finitura derivanti dalla funzione che tradizionalmente si collocava ai vari livelli dell'unità edilizia. La struttura dovrà essere in legno (travi a sbalzo, tavolato e parapetto), con larghezza del tavolato di calpestio analoga, ove possibile, a quella originaria. Soluzioni diverse saranno ammesse nel caso di edifici appartenenti alla tipologia civile o recenti, debitamente motivate nel progetto con riferimento alle tipologie del territorio comunale e l'assenso dell'Organo preposto alla valutazione paesaggistica dell'intervento. Dovrà essere privilegiato il recupero e la conservazione degli elementi esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi.

(4) La creazione di nuovi balconi e ballatoi, qualora ammessa dalla normativa di Piano, dovrà essere compatibile sia nelle forme che nei materiali con l'assetto tipologico-formale della facciata nella quale i manufatti sono inseriti. L'uso del calcestruzzo o cemento, sia a vista che intonacati, è di norma escluso. Può essere ammesso negli edifici appartenenti alla tipologia "civile" che hanno assunto un assetto tipologico distinto rispetto ai manufatti tradizionali o sono già stati oggetto d'intervento.

(5) Nella realizzazione di balconi e ballatoi è vietato:

- l'uso di materiali in stridente contrasto con quelli tipici della tradizione costruttiva locale;
- l'alluminio, il pvc o materiali plastici ad imitazione del legno.

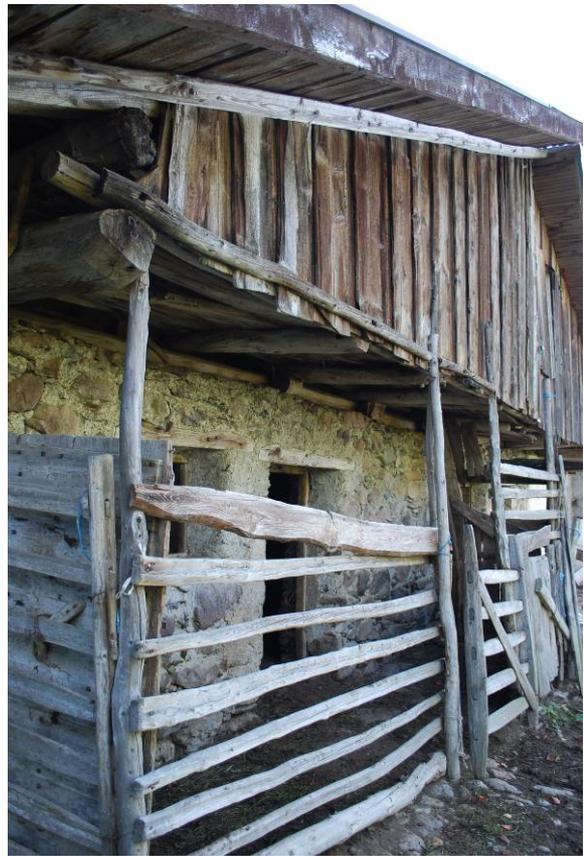
### **Art. 15** **Wirdoch**

(1) Un elemento architettonico d'interesse assai frequente nella tipologia architettonica del patrimonio edilizio tradizionale di Fierozzo è il wirdoch. Si tratta d'una

#### **PRONTUARIO**

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022

particolare tipologia di sporto realizzato completamente in legno, solitamente chiuso su tre lati e aperto verso l'interno, luogo deputato alla conservazione e al deposito delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli. Per le sue caratteristiche costruttive il wirodoch costituiva, infatti, una sorta di "frigorifero naturale".



(2) Diverse sono le variabili tipologiche del wirodoch e riguardano principalmente la sua estensione in verticale, che può riguardare il solo timpano di copertura fino all'intero piano intermedio (tra seminterrato e sottotetto).



(2) Nelle operazioni di recupero si raccomanda, ove possibile, il risanamento del tavolato in legno e la sostituzione degli elementi deteriorati, piuttosto che la sostituzione completa di tutti gli elementi. E' ammessa la realizzazione di nuovi fori, nel caso di

#### PRONTUARIO

recupero abitativo dei manufatti, purché non venga stravolta la tipologia tradizionale del wirodoch e sia conservata l'armonia complessiva dei prospetti.



### **Art. 16** **Copertura**

(1) La forma di copertura prevalente, nell'edilizia rurale di Fierozzo, è quella a due falde (capanna). La linea di colmo è spesso orientata in senso parallelo alle curve di livello nei manufatti con maggior sviluppo longitudinale (maso, casa rurale), mentre nella tipologia baita è generalmente perpendicolare ad esse. Estremamente rara la presenza di abbaini ed altri elementi accessori sulla copertura.



(2) Il manto di copertura tradizionale per eccellenza è quello in scandole, al quale si sono via via affiancati altri materiali quali lamiera liscia oppure ondulata, tegole marsigliesi, tegole in cemento nere, ed altre ancora.

### **PRONTUARIO**



(3) Negli interventi sulle coperture, si raccomanda di evitare grossi spessori determinati dall'uso di coibentazione collocata al di sopra dell'orditura portante, che producano effetti di pesantezza ed appiattimento dell'edificio. Se possibile, il pacchetto di coibentazione potrà essere collocato fra i travetti, nel caso il tavolato interno sia messo in opera al di sotto degli stessi. Oppure, il pacchetto di coibentazione potrà essere ridotto nella parte di gronda aggettante all'esterno delle murature portanti.

Struttura, numero delle falde, pendenza e orientamento della copertura devono essere mantenuti il più possibile come l'originale. E' anche opportuno mantenere una sporgenza contenuta delle falde.

L'uso di abbaini sulle coperture può essere consentito soltanto in tipi compatibili con quelli tradizionali, nelle dimensioni necessarie allo scopo.

Qualsiasi trattamento eseguito per proteggere la struttura deve essere effettuato mediante l'uso di prodotti che non alterino il naturale colore del legno.

Nel manto di copertura si ammette l'uso di materiali alternativi alle scandole di larice, quali lamiera liscia aggraffata (no lamiera ondulata), lamiera tipo Rheinzink, tegole in cemento preferibilmente in colore scuro. Sono da evitare i materiali incongrui quali lamiera zincata ondulata, mattonelle in vetrocemento, coppi in laterizio o in cotto, materiale plastico ondulato e simili.

(4) I canali di gronda tradizionali, soprattutto nella tipologia "baita", erano realizzati in tronchi di legno scavati e modellati a mano, come pure le graffe di sostegno ed i fermi delle mantovane, anch'esse in legno. Il legno rappresenta quindi il materiale privilegiato negli interventi di recupero. Si ammette peraltro l'uso di materiali alternativi, quali rame oppure lamiera in colore naturale, che assumerà successivamente la patina del tempo, nonché la lamiera color testa di moro.

#### PRONTUARIO

### **Art. 17** **Comignoli**

(1) I comignoli dovranno essere costruiti preferibilmente in forma semplice secondo i tipi tradizionali oppure con tettuccio in rame. Da evitare i comignoli di cemento assunti dalla produzione di serie, assolutamente estranei e incompatibili con la tradizione costruttiva locale.



### **Art. 18** **Intonaci, tinteggiature e trattamenti di facciata**

(1) Relativamente alle caratteristiche dell'aspetto esterno dell'edificato storico-tradizionale si riscontra, in prevalenza, la carenza di finiture di facciata. In particolare nel patrimonio edilizio tradizionale montano le strutture murarie sono generalmente in pietra faccia a vista, con eventuale intonaco in malta di calce raso sasso. All'interno degli insediamenti storici è più frequente la presenza di murature con intonaco al rustico (a

#### **PRONTUARIO**

frattazzo, a cazzuola rovescia o a sbriccio) o tirato a liscio; in alcuni casi si nota l'originaria tinteggiatura con pittura di calce in colori naturali. Negli insediamenti storici si rileva anche la presenza di qualche scritta, decorazione, incisione su pietra o legno, affresco ed edicola votiva. Abbastanza diffusa è la realizzazione di fasce tinteggiate, prevalentemente in calce bianca, a cornice di finestre e porte.

(2) Negli interventi di recupero dei fabbricati si raccomanda l'uso di materiali e tecniche tradizionali, conservando e valorizzando ogni elemento di interesse storico con opere di restauro. Nelle tinteggiature va preferita la riproposizione dei colori originari; è comunque ammesso l'uso dei colori della gamma ad utilizzo libero di cui alla Del.G.P. n. 277 dd. 22.02.2018.

(3) La realizzazione di isolamento termico "a cappotto" va di norma evitata; è ammessa tuttavia sugli edifici non soggetti a restauro, purché sia debitamente documentata la difficoltà tecnica di soluzioni diverse e non vengano occultati o alterati elementi strutturali e tamponamenti lignei o altri elementi costruttivi, architettonici o decorativi di pregio. L'isolamento termico esterno è comunque vietato qualora il paramento della facciata sia in pietra a vista senza intonaco raso sasso e/o in presenza di cornici dei fori originari in pietra, nonché ogni qualvolta l'intervento risulti, a giudizio dell'Organo preposto alla valutazione paesaggistica, incompatibile con i contenuti del presente prontuario.

### **Art. 19**

#### **Aree pertinenziali**

(1) E' importante mantenere il rapporto formale tra edificio e sito naturale circostante, evitando scavi, riporti e muri di sostegno, che modifichino sensibilmente la conformazione del terreno.

(2) Negli interventi di recupero dei manufatti è ammessa:

- la conservazione o il ripristino di muretti, staccionate o steccati esistenti, avendo cura ad utilizzare materiali analoghi ai precedenti;
- la realizzazione di piccoli muretti di sostegno in pietra locale a secco o finto secco sui terreni scoscesi, al fine di evitare l'erosione dei percorsi inerbiti/sterrati e/o ruscellamenti delle acque meteoriche;
- la realizzazione di steccati e staccionate in legno di tipo tradizionale a protezione dagli animali selvatici o domestici al pascolo.

(3) Per non alterare il contesto paesaggistico circostante, nelle aree pertinenziali dei manufatti censiti non è ammessa:

- la realizzazione di terrazze balconate, patii e portici, nonché la pavimentazione delle aree esterne con materiali cementizi o sintetici;
- la posa in opera di recinzioni e barriere a delimitazione della proprietà privata;
- la posa in opera di elementi di arredo fissi estranei alla tradizione locale quali, tettoie, pergolati, piscine, gazebo, .... e quant'altro rechi danno all'aspetto naturale del sito;
- la sistemazione a verde delle aree di pertinenza con l'utilizzo di essenze arboree non autoctone e la modifica sensibile l'ambiente naturale.

#### **PRONTUARIO**



## CAPO II – CRITERI PER GLI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO E NUOVE COSTRUZIONI

### **Art. 20** ***Ampliamenti volumetrici***

(1) Gli interventi di ampliamento del patrimonio edilizio storico-tradizionale dovranno ispirarsi alle tipologie edilizie consolidate storicamente nel comune di Fierozzo e riprendere, interpretandoli, gli elementi che le caratterizzano. Caratteristiche strutturali e compositive delle facciate, forme e pendenze delle coperture ed ogni altro elemento

#### **PRONTUARIO**

Comunità Alta Valsugana e Bersntol - Servizio Urbanistica  
gennaio 2022

architettonico analizzato nel precedente Capo I e riconducibile al manufatto esistente costituiranno il riferimento per la progettazione delle parti in ampliamento.

(2) Ai fini di cui al comma 1, i progetti di recupero e trasformazione edilizia con ampliamento devono essere corredati da analisi storica approfondita dell'unità edilizia oggetto d'intervento e del suo contesto. In particolare negli ampliamenti per ripristino tipologico la compatibilità urbanistica dell'intervento edilizio va verificata nei confronti delle tipologie circostanti analoghe e delle loro caratteristiche prevalenti (articolazione planivolumetrica, altezze, linee di falda, materiali, ecc.).

(3) Nell'ambito degli ampliamenti per aggregazione laterale degli edifici storici può essere più spinta la libertà progettuale, con possibilità di sperimentare nuove forme di architettura contemporanea che riescano ad inserirsi armonicamente nel contesto insediativo storico.

### **Art. 21** **Costruzioni di servizio**

(1) Nelle aree ove è consentita la realizzazione di costruzioni interrato (garage, locali di servizio, depositi, ecc.) deve essere ridotta al minimo ogni alterazione della superficie dei suoli, sia essa costituita dall'andamento naturale del terreno vegetale originario che quella eventualmente sistemata da tempo o storicamente consolidata. Tali costruzioni devono presentare alla vista solamente la parte strettamente necessaria all'accesso. Il rinterro dei nuovi manufatti deve essere eseguito con un abbondante strato di terreno, sistemato in modo da riproporre, almeno parzialmente, l'andamento preesistente. Vanno evitati livellamenti artificialmente orizzontali a copertura dei manufatti.

Nella progettazione delle rampe o scale di accesso va ricercata la migliore soluzione sia dal punto di vista funzionale che di inserimento nel contesto storico, cercando di evitare grossi volumi di scavo ed interferenze con le visuali panoramiche e con i fronti principali delle unità edilizie.

(2) Le parti a vista dei manufatti e dei relativi percorsi esterni, muri di sostegno e contenimento (paramenti, intonaci, pavimentazioni,...) andranno realizzate con materiali e tecniche che riprendono le tipologie tradizionali. In particolare le murature a vista devono avere paramento in pietra locale. I percorsi di accesso alle costruzioni interrato, ove non sistemati a verde, devono essere pavimentati preferibilmente con:

- lastricati, selciati o acciottolati in pietra locale;
- ghiaietto d'inerte locale.

In alternativa è tollerato l'utilizzo di pavimentazioni in porfido quali cubetti, smolleri, laste, ecc., purché a superficie non levigata. In casi eccezionali dovuti a particolari condizioni ambientali (pendenze eccessive, zone d'ombra soggette a gelate persistenti,...) o a specifiche destinazioni funzionali (percorsi per portatori di handicap, ecc.) sono consentiti materiali e tecniche costruttive diversi, purché compatibili con il contesto storico.

(3) Portoni e porte d'ingresso ed eventuali altre aperture dovranno essere preferibilmente in legno ed ispirarsi alle tipologie tradizionali. Eventuali grate o inferriate di protezione andranno realizzate a disegno semplice.

(4) Per la realizzazione delle legnaie valgono le disposizioni dell'art. 9, comma 1, lettera b) delle norme di attuazione del PRG.

#### **PRONTUARIO**